PER I PUBBLICI DIPENDENTI

Oggi l'incontro tra CGIL e Andreotti

Da mezzanotte in sciopero i mansionisti delle PP.TT.

Ieri in uno suo comunicato la CGIL ha tenuto a ricordare la decisione presa dagli esecutivi della Federazione postelegrafonici e del Sindacato ferrovieri di proclamare entro il 20 novembre uno sciopero di 24 ore nel caso che il capo del governo, entro quella data non dia una risposta soddisfacente alle rivendicazioni da tempo avanzate relative all'istituzione della scala mobile e all'aumento degli assegni familiari e degli stipendi. Intanto, nel quadro delle rivendicazioni particolari di categoria, la FIP-CGIL e la SILP-CISL hanno deliberato uno sciopero nazionale di 24 ore della categoria dei mansionisti, per la soluzione dei loro particolari problemi, con inizio dalle ore 0 alle ore 24 di oggi. Oggi alle 18 il ministro Andreotti si incontrerà con i rappresentanti della CGIL, alle 19 è previsto l'incontro con l'UIL.

Ieri, con un comunicato del suo ufficio stampa lo on. Andreotti ha commentato il colloquio da lui avuto con la CISL - riconoscendo — bontà sua — non prive di fondamento le richieste avanzate dalla categoria, si è riservato di far conoscere se ed in quale misura esse potranno essere accolte dal governo, previo accurato esame comparativo delle varie voci di entrate e di spesa del bilancio dello Stato.

La CISL, dimostrando un notevole ottimismo, ha affermato, in un suo comunicato, che tanto le dichiarazioni del Ministro quanto i colloqui hanno dimostrato una aperta comprensione della fondatezza delle richieste avanzate dai dipendenti statali, e facendo buon viso a cattivo gioco ha rilevato che «Il ministro non ha esitato a dichiarare che non sarebbe onesto disconoscere le ragioni obbiettive che le legittimano». Anche la CISL ha voluto ribadire, nel fare questa dichiarazione, le rivendicazioni degli statali.

Tanto più opportuno perciò appare in relazione con i risultati del primo colloquio Andreotti-CISL il comunicato della CGIL il quale ha voluto ricordare le decisioni di lotta già prese dai sindacati dichiarando la preoccupazione degli ambienti confederali per le conclusioni del colloquio e confermando la richiesta di una chiara e immediata risposta da parte del governo sulle tre principali rivendicazioni dei pubblici dipendenti e cioè scala mobile, aumento degli assegni familiari, e adeguamento degli stipendi.

La decisione di ottenere la piena soddisfazione delle richieste avanzate è stata confermata dai sindacati della scuola.

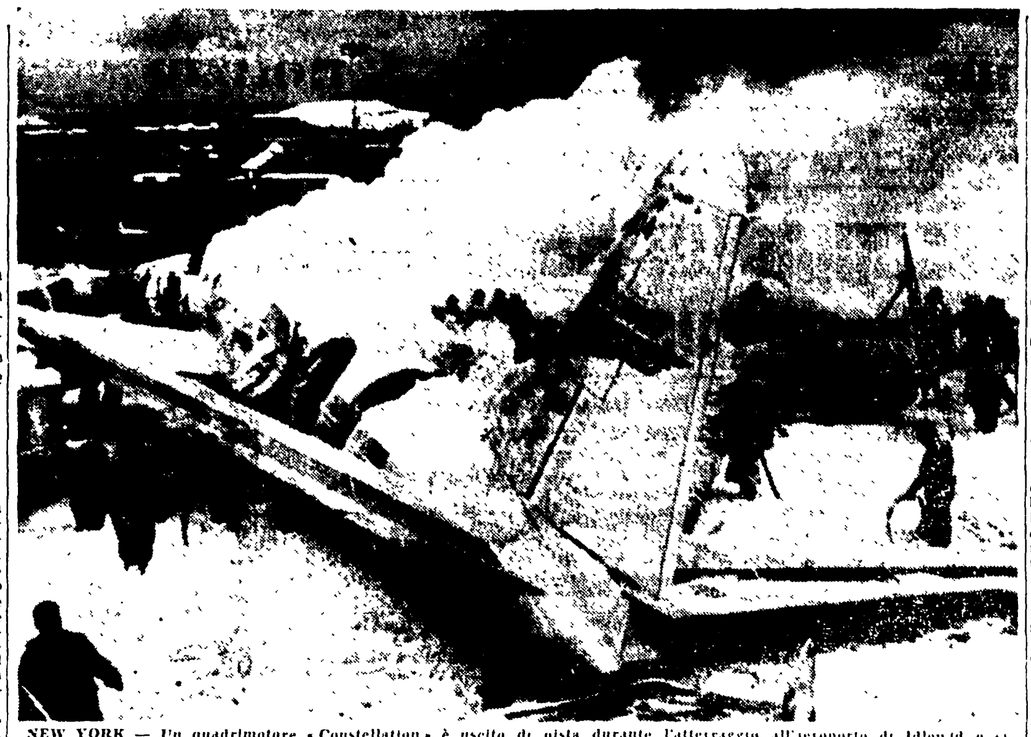
Il Comitato centrale del Sindacato scuola media ha infatti dichiarato lo stato di agitazione della categoria e ha dato mandato alle segreterie circa la partecipazione all'azione.

Il Comitato direttivo nazionale del Sindacato nazionale presidi e professori di ruolo ha deciso: 1) di allinearsi con le altre forze ed organizzazioni della scuola e del pubblico impiego nella lotta tesa ad ottenere la scala mobile, la rivalutazione dell'indice fisso di retribuzione e l'adeguamento della quota di famiglia, 2) di ricorrere d'accordo ed insieme alle suddette organizzazioni ad ogni mezzo di lotta anche estremo.

Pronti all'azione i dipendenti dei Monopoli

I sindacati dei dipendenti dai monopoli di Stato aderenti alla CGIL, CISL e CISNAL hanno inviato al ministro Preti, all'on. Maneroni e al direttore generale dei monopoli di Stato un fonogramma per protestare contro la mancata nomina e convocazione della commissione mista per l'esame dei problemi economici e giuridici del personale e per chiedere la convocazione della commissione entro domani.

Nel caso che si verificasse un ulteriore ritardo i sindacati hanno deciso di riprendere la loro libertà d'azione.



NEW YORK — Un quadrimotore «Constellation» è uscito di pista durante l'atterraggio all'aeroporto di Idlewid e si è scontrato con un quadrimotore canadese fermo al bordi del campo. Nella telefoto i due aerei dopo lo scontro mentre i vigili del fuoco lavorano per isolare l'incendio

LA CATTIVA GESTIONE DELLA «TERNI»

A Morgnano in un infortunio un minatore morto e uno ferito

Un grosso masso di lignite è franato improvvisamente addosso ai due operai

SPOLETO, 11. — Un grave infortunio sul lavoro, avvenuto oggi nel cantiere «Orlando Sud» della miniera di Morgnano, ha provocato la morte immediata di un minatore e il ferimento di un altro.

Il minatore deceduto si chiama Pietro Bini, aveva 49 anni, era padre di 6 figli. Il ferito è Demetrio Capitani, di 42 anni.

Il tragico fatto si è verificato verso le ore 13, cioè circa due ore prima dell'uscita del primo turno. I due operai sono stati investiti da un grosso masso di lignite franato improvvisamente dalla volta della galleria dove essi lavoravano.

Il cadavere del Bini è stato composto in una stanzetta dell'infermeria, circondato dal dolore dei compagni di lavoro e dal pianto disperato dei familiari. Il Capitani è ricoverato all'ospedale civile di Spoleto.

La ferale notizia ha turbato profondamente l'animo dei minatori e della cittadinanza, già scossa dalle note vicende di questi giorni.

La tragedia di Morgnano viene a richiamare drammaticamente l'attenzione dell'opinione pubblica di tutta Italia sulla situazione gravissima di questa miniera. Non è ancora possibile conoscere con esattezza i fatti specifici che hanno provocato il nuovo sinistro. Ma con assoluta certezza si può dire quanto segue.

Prima la miniera di Morgnano è stata sempre gestita in maniera tale da renderla pericolosissima. Ben cento minatori vi hanno perso la vita e il tremendo ritmo di infortuni non è certo diminuito da quando le direzioni sono queste attraverso la «Terni», dall'IRI. Anzi, nel 1955 si ebbe la catastrofe più grave, che provocò la morte di 23 lavoratori. Le condizioni di pericolosità sussistono, evidentemente tuttora.

Secondo la «Terni» ha sempre sfruttato la miniera con i classici criteri di «rapina»: criteri che, oltre a determinare sprechi, a rendere scarsamente produttivo il lavoro, a non garantire una prospettiva sicura per il futuro, fanno anche sì che i minatori debbano lavorare in maniera caotica e insicura.

Terzo. La «Terni» non ha mai compiuto un serio lavoro di ricerca e di studio sulla reale consistenza del bacino lignitifero e sulla possibilità di sfruttarlo e migliorarne l'utilizzazione. Tutte le proposte avanzate in merito dai lavoratori e dai sindacati sono cadute nel vuoto. E ora la «Terni» e l'IRI vogliono liquidare Morgnano con le conseguenze che è facile immaginare per la gestione della miniera.

La lotta operaia e cittadina di Spoleto ha raggiunto un primo risultato con la sospensione, fino al 26 novembre, dei 400 licenziamenti già annunciati (nel frattempo sono riaperte le cosiddette «dimissioni volontarie»). Adesso si sta trattando in sede di Ufficio del Lavoro, e all'ordine delle trattative vi è anche l'esame delle prospettive di andamento della miniera. Ebbene, di queste discussioni — in cui una delle parti in causa è l'IRI, e quindi il governo — non solo deve uscire la salvezza della miniera di Morgnano, base dell'economia spoletina e uno dei residui pilastri della dissestata economia umbra: deve uscire anche un chiaro piano per lo sviluppo presente e futuro dello stabilimento, che garantisca ai minatori il lavoro, un equo salario, e la sicurezza sul lavoro. Perché Spoleto e l'Umbria possano vivere, perché non si verifichino più tragedie come quella di ieri.

Un minatore morto e altri tre feriti in una miniera sarda

CAGLIARI, 11 — Una mortale sciagura sul lavoro si è verificata questo pomeriggio nella miniera di Seruci, nei pressi di Carbonia dove in seguito allo scoppio di candelotti di dinamite, ha trovato la morte l'operaio 30enne Efisio Gavoi e sono rimasti gravemente feriti gli operai Giuseppe Catania, Francesco Di Carlo e Antonio Tittia, ricoverati con prognosi riservata all'ospedale civile di Carbonia.

Il Gavoi era addetto al trasporto del materiale esplosivo nella miniera e si trovava, al momento della sciagura, nei pressi dell'ascensore. Mentre compilava l'inventario del materiale in consegna, per cause non ancora accertate, i detonatori che aveva in mano esplodevano investendolo in pieno e dilaniandolo. I tre operai che gli erano vicini rimanevano gravemente feriti.

In segno di lutto e di protesta, il lavoro nella miniera è stato sospeso per 24 ore.

Un quintale di grano è costato 15.000 lire ma 8.000 sono state date alla Federconsorzi

In quattro anni le spese per la gestione dell'ammasso del grano hanno superato i duecento miliardi — L'Alleanza dei contadini prepara un progetto di legge sui finanziamenti per le trasformazioni fondiarie

Clamorose rivelazioni sono state fatte circa il costo dell'ammasso del grano e di conseguenza delle somme che i governi democristiani hanno messo a disposizione, negli ultimi anni, della Federconsorzi. Il ministero dell'Agricoltura ha precisato, durante una recente discussione alla commissione finanza e tesoro del Senato, che negli ultimi quattro anni gli oneri per la gestione dell'ammasso del grano sono stati di 109 miliardi. A questa cifra iperbolica si devono aggiungere gli interessi maturati che si aggirano intorno a 14 miliardi. Questi interessi, con la nuova campagna saliranno a 20 miliardi di lire. Ne basta: si devono infatti considerare anche le perdite per spese straordinarie, sostenute per l'alleggerimento delle scorte invendute (magazzinaggio, trasporto ecc.) per un totale di altri 86 miliardi. Oltre duecento miliardi, quindi, sono stati messi a disposizione della Federconsorzi in soli quattro anni. In complesso si è arrivati a questo assurdo: buona parte del grano ammassato ha raddoppiato di prezzo ma meno della metà è andato ai produttori, il rimanente è stato assorbito dalle spese di gestione dell'ammasso. In cifre ciò significa che (per una parte considerevole delle partite ammassate) contro un prezzo di 7500 al q.le pagato al produttore, si è avuto un costo di gestione di 8000-9000 lire al quintale, andate alla Federconsorzi. Un quintale di grano è venuto a costare così 15 000 lire. E' da tener presente che la gran parte del grano ammassato proveniva dai grandi produttori e che, quindi, i contadini hanno avuto le briciole, in questa ridda di miliardi.

Si deve peraltro sottolineare che queste cifre peccano largamente per difetto. Sia nelle recenti dichiarazioni del ministro Ferrari Aggradi alla commissione Finanze e Tesoro, quanto nelle successive notizie che sono trapelate in questi ultimi giorni dal ministero dell'Agricoltura, si è parlato di «calcolo presuntivo». Infatti a tutt'oggi l'ente gestore dell'ammasso del grano, ossia la Federconsorzi, malgrado gli impegni presi dal governo verso il Parlamento, si guarda bene dal presentare i conti definitivi della gestione del grano.

Le notizie che abbiamo riportato pongono ormai in modo indilazionabile un problema di onestà morale per la Democrazia cristiana che spadroneggia nella Federconsorzi attraverso l'organizzazione «bonomiana» presentare i conti, spiegare come sono state spese queste cifre astronomiche. Del resto lo stesso Parlamento — a quanto abbiamo appreso — dovrà occuparsi prossimamente della questione. I parlamentari dell'Alleanza nazionale dei contadini stanno infatti approntando un progetto di legge per stabilire che lo sforzo finanziario finora sostenuto dallo Stato per sovvenzionare l'ammasso del grano non a beneficio dei piccoli e medi produttori ma della Federconsorzi, sia invece indirizzato ad aiutare i contadini per attuare le trasformazioni agrarie resesi indilazionabili dopo la diminuzione del prezzo del grano.

TESSERAMENTO 1959

Al 100 per cento la sezione di Rive

Il segretario della sezione comunista di Rive (Vercelli) ha inviato il seguente telegramma al compagno Togliatti:

«Ritesserati cento per cento 127 iscritti tutti con bollino sostegno e reclutato cinque nuovi compagni. Siamo lieti con l'occasione di salutare il capo del nostro Partito - Segretario Siguardo».

Chiesto dalla Montecatini l'aumento del prezzo del solfato di rame

Nella riunione del Comitato consultivo dei prezzi che si è tenuta ieri a Roma, è stato annunciato da parte governativa che gli industriali hanno chiesto l'aumento del prezzo del solfato di rame. L'attuale prezzo che è di 10 900 lire al quintale dovrebbe essere maggiorato di 3 000 lire. La richiesta dei monopoli (da Montecatini produce la quasi totalità del solfato di rame) è motivata da un aumento del prezzo del rame sui mercati internazionali. I rappresentanti dell'Alleanza nazionale dei contadini hanno fatto presente che questa richiesta, se accolta, non potrà non avere un immediato riflesso negativo sui costi di produzione dei quali il governo afferma voler facilitare la diminuzione.

E' da tener presente, anche, che il solfato di rame, proprio in questo periodo è largamente usato per i trattamenti ai frutteti e che un aumento di questo prodotto industriale si ripercuoterebbe immediatamente sui prezzi della frutta. L'Alleanza nazionale dei contadini ha di conseguenza espresso parere nettamente sfavorevole alla richiesta degli industriali che il comitato prezzi dovrà prossimamente discutere.

In sciopero i Cantieri di Ancona

ANCONA, 11. — Dalle 6 di domani mercoledì, per 24 ore, scioperanno i duemila operai ed impiegati dei Cantieri navali riuniti di Ancona. Allo sciopero, proclamato da tutti i sindacati di categorie, hanno aderito anche i dipendenti delle imprese che hanno in appalto lavori all'interno del Cantiere.

Le cause dello sciopero vanno ricercate nel mancato accoglimento, da parte della direzione, delle richieste a suo tempo avanzate in modo unitario per l'aumento delle retribuzioni in relazione all'aumentato ritmo della produzione e per il rispetto delle libertà sindacali.

Il 19 le trattative per il contratto della gomma

Il ministero del Lavoro ha convocato per mercoledì 19 novembre le parti interessate al rinnovo del contratto collettivo di lavoro per i dipendenti dall'industria della gomma.

Ferma la "Galileo„ contro la smobilitazione

L'astensione proclamata dalla CGIL e dalla UIL — Assemblea alla SMS di Rifredi

FIRENZE, 11. — Il 65 per cento dei lavoratori delle officine Galileo ha partecipato allo sciopero di due ore proclamato dalla CGIL e dalla UIL. Come abbiamo riferito ieri, la CISL non ha aderito alla protesta, venendo meno all'impegno preso con le altre organizzazioni sindacali per la condotta unitaria della lotta in difesa dell'azienda, contro i minacciati licenziamenti. I dirigenti provinciali e nazionali della CISL sono infatti intervenuti pesantemente per rassicurare i propri iscritti sulle buone prospettive della fabbrica. Questa manovra diversiva ha avuto lo scopo evidente di operare una frattura nello schieramento unitario che si era creato alla Galileo.

Malgrado ciò, la partecipazione allo sciopero dei lavoratori, molti dei quali cattolici, è stata elevata. La CISL ha sentito il bisogno di giustificare il suo voltafaccia asserendo che l'agitazione era prematura e che la presidenza del Consiglio si sta occupando della questione. E' il solito ritornello di sempre che non risolve nulla e che, al massimo, ritarda di qualche mese la crisi divenuta cronica della Galileo. Forse è ancora sulle commesse che si appuntano le residue speranze sia dei dirigenti del monopolio SADE che del governo. La crisi della Galileo non è una crisi congiunturale, ma strutturale dalla quale sarà possibile uscire soltanto attraverso un piano concreto di ammodernamento degli impianti e delle attrezzature.

Questi concetti sono stati ribaditi nell'assemblea generale delle maestranze tenutasi alla Società di Mutuo Soccorso di Rifredi. Successivamente, alle ore 17.30, nei locali della Camera del lavoro ha avuto luogo l'annunciato consiglio generale dei sindacati convocato in seduta straordinaria. Ha tenuto la relazione introduttiva il senatore Bitossi, il quale ha preso spunto dalla situazione venutasi a determinare alla Galileo per denunciare l'allarmante processo di degradazione e di smantellamento delle strutture industriali della città e della provincia. Ha proposto un'azione generale di solidarietà con i lavoratori della Galileo e la proposta è stata accolta dai numerosi convenuti. Al termine della riunione è stato approvato un ordine del giorno nel quale viene dato mandato alla segreteria della Camera del Lavoro di predisporre le modalità per una manifestazione di protesta di tutte le categorie dei lavoratori fiorentini.

Protestano a Bologna gli autotrasportatori per il nuovo codice

BOLOGNA, 11 — Una protesta contro alcune norme del progetto del nuovo codice della strada è stata formulata dalla Associazione bolognese spedizionieri ed autotrasportatori. Un ordine del giorno approvato dal Comitato direttivo dell'Associazione, dopo aver rilevato che le norme riguardanti la sagoma limite, l'interdizione limite di velocità, le ridotte tolleranze pei pesi massimi e le altre inapplicabili restrizioni, riferite alla circolazione arrestano lo sviluppo dell'automobilismo industriale, segnala che «come prima conseguenza della legge le aziende di trasporto hanno sospeso tutte le ordinazioni di autovetture e autorico-».

DOPO LA ROTTURA DELLE TRATTATIVE CON GLI AGRARI

Da mezzanotte in lotta i braccianti del Bresciano

La giornata di lotta per Ca' Venier - Continua l'astensione dal lavoro delle raccoglitrici di olive a Nocera Terinese

BRESCIA, 11. — Dalla mezzanotte, secondo le decisioni prese dalla Federbraccianti, i braccianti del Bresciano sono in sciopero. Ieri dopo una giornata di discussioni tra le part. avvenuta sotto la presidenza del Prefetto e con la partecipazione del direttore dell'ufficio provinciale del lavoro sono state rotte le trattative per il patto colonico. La responsabilità della rottura ricade esclusivamente sulla parte padronale la quale ha fatto dell'assurda pretesa di liquidare il cosiddetto superimponibile una pregiudiziale alla discussione dei miglioramenti salariali e contrattuali richiesti da tutte le organizzazioni dei lavoratori. Di fronte a questo intransigente atteggiamento, le tre organizzazioni dei lavoratori consapevoli che la liquidazione del superimponibile significa gettare nella disoccupazione 5 000 unità lavorative, hanno respinto la posizione della delegazione degli agricoltori ed hanno invitato il prefetto a emanare il decreto sull'imponibile.

In attesa dell'emanazione del decreto tutte le aziende devono essere coperte dalla quota d'imponibile e di superimponibile prevista dagli attuali accordi che restano pienamente validi.

Nel Polesine

ROVIGO, 11 — Per otto comuni del Delta polesano si è svolta oggi la giornata di lotta organizzata dalla CdL per solidarietà con i lavoratori di Ca' Venier, in lotta da varie settimane per impedire l'odiosa discriminazione tentata dai clericali i quali hanno cacciato i braccianti dalle aziende sostituendoli con gruppi di famiglie importate dal di fuori. I lavoratori del Delta hanno chiesto maggior lavoro, più adeguati salari, l'espropriazione delle terre dei grandi agrari che non hanno completato i piani di bonifica finanziati dallo Stato e il rimboschimento le dune per i raccolti mancati a causa delle alluvioni.

Questa sera si sono svolte numerose assemblee popolari, alle quali hanno partecipato, unitamente ai lavoratori della terra, gli operai edili e i terrazzieri.

Nelle assemblee i lavoratori hanno chiesto subito al Prefetto di Rovigo l'emissione del decreto di imponibile di manodopera nelle campagne, già da tempo autorizzato dalla commissione centrale per il massimo impiego in agricoltura.

A Nocera Terinese

CATANZARO, 11. — A Nocera Terinese le 450 raccoglitrici di olive, i 50 operai che lavorano al cantiere di rimboschimento e i 200 braccianti hanno continuato lo sciopero. Essi sono decisi a continuare la lotta sino a quando gli agrari non accetteranno le richieste avanzate con l'ordine del giorno presentato dal sindaco del comune.

A Borgia un agrario del posto, dinanzi alle decisioni delle raccoglitrici di olive di non misurare le olive raccolte mira di pretendere il pagamento del lavoro a giornata, ha reclutato donne di Catanzaro Lido e di Sanflaro portandole sul posto per farle lavorare.

50 miliardi per le ricerche nucleari

Un programma nucleare, che secondo i promotori dovrebbe consentire all'Italia di riguadagnare una parte del tempo perduto nei confronti delle altre nazioni più progredite nell'applicazione della nuova fonte di energia, è stato enunciato dal prof. Felice Ippolito, segretario generale del Comitato nazionale per le ricerche nucleari.

Tale programma comporta una spesa di 50 miliardi da ripartire nel corso di 5 anni.

Sciopero nel Bresciano contro i licenziamenti

BRESCIA, 11 — Ieri, dalle 10 alle 11, i duemila dipendenti dello stabilimento Marzoli di Palazzolo sull'Oglio hanno scioperato contro la minaccia di effettuare 250 licenziamenti. Nella lotta intrapresa contro questa grave smobilitazione le maestranze della Marzoli hanno ottenuto la solidarietà di tutti i metallurgici bresciani, espressa loro ieri dal convegno provinciale degli attivisti della FIOM che in un ordine del giorno hanno sottolineato la necessità di allargare il movimento rivendicando in tutte le fabbriche il convegno ha dato mandato alla segreteria di coordinare l'azione rivendicativa aziendale verso uno sciopero generale provinciale della categoria.

Morto a Catania Guglielmo Ferro

CATANIA, 11 — Il noto attore siciliano Guglielmo Ferro si è spento nel tardo pomeriggio di ieri in seguito a breve malattia. Aveva 74 anni. Iniziò la sua attività artistica nella Brigata del circolo artistico e fece parte in seguito di numerose compagnie, fra cui quella di Tommaso Marcellini. Fu stato uno dei principali artefici dell'avvio al risveglio del teatro siciliano. Dal 1947 fino ad una settimana fa assieme al figlio Turi, Ferro, ha dato vita a una compagnia, più caratteristica dei teatri siciliani.

In sciopero da 4 giorni i dipendenti dell'I.N.A.

Da quattro giorni, continua compatto, nonostante parecchie ore di interruzione tra il 95 per cento dei dipendenti delle Agenzie generali dell'INA di Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova e Firenze.

L'astensione dal lavoro proseguirà, secondo le decisioni del sindacato unico, sino a quando l'Istituto non applicherà il contratto di lavoro.

Lo sciopero, infatti, è stato dichiarato in seguito alla mancata applicazione dell'art. 1) comma b) del contratto nazionale 21-6-1947 e di un Lodo Arbitrale che ha interpretato tale clausola nel senso che: «Ai dipendenti delle Agenzie di Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova e Firenze i miglioramenti futuri da applicare sono quelli previsti ai dipendenti delle gestioni dirette della assicurazione».

Invece i dipendenti delle imprese private hanno ottenuto il 1° marzo 1958 dei miglioramenti economici che vanno dal 6 10 al 9 20 per cento della retribuzione annua mentre questi miglioramenti, sia gli appaltatori delle sei Agenzie, sia l'INA — non hanno provveduto — come vuole la citata clausola ad estenderli ai dipendenti delle sei Agenzie in questione.

Ci troviamo, quindi, di fronte ad una sfacciata violazione dei contratti di lavoro, proprio da parte di un Ente pubblico e nel momento in cui lo stesso Governo ha indirizzato la sua politica verso il riconoscimento giuridico dei contratti stessi.

TUTTA NOCERA INFERIORE DIFENDE LE M.C.M.

Anche le licenziate entrano alle Cotoniere dove si svolge compatto lo "sciopero bianco„

Minaccia di dimettersi il Consiglio comunale di Pagani — Protesta per il comportamento della Polizia — Migliaia di licenziamenti negli ultimi mesi

SALERNO, 11 — *E' proseguito anche oggi con estrema compattezza lo sciopero dei 1400 operai delle Manifatture Cotoniere Meridionali di Nocera Inferiore iniziato ieri per protesta contro i 181 licenziamenti comunicati dalla direzione aziendale, prima aliquota dei 1300 annunciati.*

Stamane le operaie dei due turni di lavoro si sono recate in fabbrica unitamente alle 181 licenziate effettuando lo sciopero bianco. Vivissimo resta intanto il fermento tra le lavoratrici e l'intera popolazione di Nocera che ha vissuto ieri una grande giornata di lotta: non meno di 5.000 cittadini hanno infatti partecipato al corteo ed alla manifestazione svoltasi nei pressi del Municipio.

La politica economica governativa colpisce oggi tutte le categorie della zona nocerina e della provincia. Appena alcuni mesi fa, dopo lunghe lotte, furono chiusi tutti i canapifici di Sarno e buttati sul lastrico oltre 2 000 lavoratori di numerose industrie meccaniche, pastaie, conserviere. Vi fu poi il licenziamento di 850 operaie tessili a Salerno, di 450 ad Angri, di 150 a Cava dei Tirreni, ecc.

E' infine di questi giorni la lotta degli operai dell'unico stabilimento metalmeccanico di Salerno, la Sorrentino, ormai sulla via della chiusura definitiva.

L'esigenza di un radicale cambiamento dell'indirizzo politico trova anche la sua espressione nelle prese di posizione di numerosi consigli comunali, specie nella zona nocerina, alla energica protesta del consiglio comunale di Angri, il quale ha indetto il già annunciato convegno di domenica prossima, si è aggiunta la minaccia del sindaco d.c. di Nocera Inferiore di dimettersi dalla carica nel caso non siano immediatamente ritirati i licenziamenti alle Cotoniere. Sempre ieri sera il consiglio comunale di Pagani ha sospeso la propria seduta minacciando di dimettersi al completo nel caso non venga garantito il lavoro alle operaie tessili.

Appare oggi con tutta evidenza l'estrema giustezza delle proposte avanzate la settimana scorsa dai parlamentari comunisti nella discussione sul bilancio del ministero delle Partecipazioni statali, e nei convegni delle sezioni comuniste e dei sindacati, delle rappresentanze democratiche dell'Agro nocerino, indetti nelle settimane scorse. Come è noto le richieste concernono il passaggio integrale delle MCM sotto il controllo dell'IRI ed un piano di investimenti e di riorganizzazione produttiva.

Stamane a Nocera numerosi capannelli di cittadini sostarono davanti alla fabbrica e nelle strade commentando aspramente il comportamento della polizia. Ieri sera gli stessi parlamentari insieme al sindaco di Nocera ed ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali hanno inviato un telegramma di protesta al ministro degli Interni. L'Unità stamane è andata a ruba a Nocera Inferiore, mentre sono rimasti largamente invenduti i giornali filogovernativi, che a proposito delle aggressioni poliziesche hanno tentato un pacchiano quanto inutile capovolgimento dei fatti. D'altra parte la stessa polizia aveva tentato d'impedire che fossero scattate fotografie dell'aggressione. Un fotografo di Nocera, Lorenzo Petrosino, che tentava di scattare delle foto venne manganellato. La polizia gli ha anche sequestrato la macchina da presa.

Ai contusi e ai feriti di ieri vanno aggiunti oltre al fotografo Lorenzo Petrosino, l'operaia tessile Maria Buratti di Giusto, di anni 27, l'operaia Enza Sorrentino, di anni 34. Risulta particolarmente serio lo stato dell'operaia Antonietta Settembre.

Miglioramenti retributivi conquistati dai lavoratori degli olii e delle fibre

I nuovi contratti segnano un altro passo avanti anche per la parte normativa — Stabilite altre trattative per affrontare il problema degli apprendisti

Si sono concluse ieri le trattative tra la FILC, la Federchimici e l'Ulchimici e l'Assoleosemi per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per gli addetti al settore degli olii da semi e grassi alimentari. L'accordo di rinnovo raggiunto prevede un aumento dei minimi salariali pari al 3.50 per cento e sono stati concordati anche i seguenti altri miglioramenti: aumento di 25 ore della misura complessiva dei premi di anzianità operai con istituzione di un nuovo premio al 15 anno; elevazione al 9 per cento della percentuale minima di cottimo; istituzione di 18 giorni di ferie per gli operai dopo 20 anni di anzianità; rivalutazione del 3.50 per cento degli scatti impiegati anti 1952 e introduzione di un congegno per gli scatti che garantisca a tutti gli impiegati il raggiungimento del 70 per cento massimo; aumento di un giorno all'anno dell'indennità di licenziamento operante 1947; computo nell'indennità di licenziamento delle rate della gratifica natalizia, dell'indennità di turno e dell'indennità per lavorazioni nocive.

Le parti hanno deciso di incontrarsi entro 90 giorni per definire la regolamentazione dell'apprendistato e per discutere le nuove proposte per le esemplificazioni.

Miglioramenti concordati andranno in vigore dal 1. novembre 1958. Il nuovo contratto avrà una validità di 3 anni.

E' stato anche raggiunto lo accordo per il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro per i settori delle fibre tessili artificiali e del cellofan. L'accordo prevede, per entrambi i settori, un aumento dei minimi di salario e di stipendio nella misura del 3 per cento con un aumento corrispondente dei premi di produzione nazionali di settore. Inoltre sono state apportate le seguenti modifiche della parte normativa: miglioramento dei premi di anzianità, con un aumento complessivo di 25 ore e istituzione di uno scaglione al 15 anno di anzianità, istituzione di un quarto scaglione di ferie (18 giorni dopo il 22 anno di anzianità); aumento di un giorno sul computo dell'indennità di licenziamento per le anzianità antecedenti al 1947, computo della gratifica natalizia o 13 mensilità dell'indennità di turno e dell'indennità di licenziamento; rivalutazione nella misura del 3 per cento degli scatti impiegati e equiparati maturati antecedentemente al 1952 e possibilità di raggiungere al termine della carriera il 70 per cento dei minimi di stipendio e dell'indennità di contingenza; impegno a definire per il settore delle fibre sintetiche le esemplificazioni; per le lavorazioni delle fibre poliamidiche. Nel complesso il miglioramento economico e normativo si aggira sul 4 per cento.